Anno XXVIII. Martedì 20 Aprile 1875 N. 92.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

COSE COMUNALI

Il soggetto del quale oggi ci occupiamo è vecchio ma non mai rancido; si direbbe anzi che si tinga di rosea freschezza in ragione dell' età. Quante volte le nostre parole non sono cadute grosse, insistenti, quasi noiose, sul Municipio di Ferrara! Eppure in questo giornalistico stillicidio non s' è esaurito l' argomento, che anzi sembra sfidare l' abbondanza della polemica; le questioni si allargano, si sovrappongono, si trasformano; ed il povero giornalista che vuole tener le fila dell' inviluppo, non può lasciar oziosa la penna per paura di rimaner senza bussola in mare combattuto da venti contrari.

Tempo fa, abbiamo nitidamente esposto le nostre convinzioni ed i nostri sentimenti sul proposito delle condizioni del Municipio; riassumendoci abbiamo detto che quantunque amici degli attuali amministratori, non possiamo trascurare i voti gravissimi dell' opinione pubblica. Ci pare che questo programma si concreti nella formula onesta che non pospone agli affetti di partito od alle simpatie personali gl' interessi comuni.

Stabilita questa posizione, non permetteremo quindi dal canto nostro, nè che, per apprezzamenti benigni si renda inviolabile l' amministrazione presente, nè che, per impeto d' opposizione la si condanni al rogo con sentenza assoluta.

Quello che secondo noi è sovratutto desiderabile, è la sincerità e la chiarezza dei giudizî. Perciò siamo d' avviso che le corrispondenze ferraresi del *Monitore* di Bologna dovrebbero essere più esplicite e ponderate, tanto più che i loro autori si mostrano preoccupati con indubbia coscienza dei nostri affari Municipali.

È specialmente in seguito alla corrispondenza, alquanto sibillina, pubblicata nel N. 106, ed alle parole di colore oscuro premesse dalla Redazione, che esprimiamo questo parere. Vi si parla infatti di malefica influenza esercitata sul R. Sindaco March. Varano; si dice che questi abbia intenzione di dimettersi dall' ufficio dopo le feste ariostee, e quasi a conferma dell' opportunità di questa rinuncia, si aggiunge che il March. Varano *avrebbe potuto far molte belle e buone cose.* Siamo equi: il tasto toccato dal corrispondente del *Monitore* è troppo delicato. In mezzo all' incertezza della situazione, davanti alla necessità di un profondo riordinamento, non si deve far credere che voglia abdicare quell' unico magistrato autorevole che non si saprebbe come sostituire; nè d' altronde è giusto stancare con intempestivi addebiti un sindaco che *per vera abnegazione* ha accettato una sì pesante ed imbrogliata eredità.

Noi confidiamo che il signor march. Varano resterà al suo posto, e che il patriottismo gli darà costanza e fermezza; del rimanente che si rinovi ben bene il Consiglio Comunale, e per conseguenza si ritempri la Giunta, è bisogno da tutti sentito.

— L' *Eridano* di ieri dice di « dover tributare un encomio al signor comm. Scelsi R. Prefetto, perchè sa che, conosciuto in parte lo stato attuale dell' amministrazione Comunale, egli ha in animo *di provvedere energicamente al suo ordinamento.* » Queste parole potrebbero essere interpretate in senso contrario alla verità ed alla legge, e perciò meritano una precisa spiegazione. Il R. Prefetto, con una intelligente solerzia di cui nel suo ufficio s' era inflacchita la tradizione, ha rimandato alla Giunta Comunale i conti presentatigli, spiegando la sua ripulsa con molteplici riflessi riguardanti *commesse violazioni delle forme legali.* Questo è ciò che ha fatto il R. Prefetto; e nient' altro era compatibile con le sue facoltà, le quali si compendiano nel diritto di vegliare alla osservanza delle leggi amministrative, come i poteri della Deputazione Provinciale da lui presieduta concernono la tutela degl' interessi economici dei comuni. Richiamato il Municipio al rispetto della legge, cessa immediatamente l' azione del Prefetto e della Deputazione Provinciale; si deve quindi inferirne che il linguaggio dell' *Eridano* sul contegno del comm. Scelsi non può accennare ad un' ingerenza che sarebbe completamente arbitraria.

Ciò sia detto, onde agli inesperti di giurisprudenza amministrativa la situazione del patrio Municipio non si presenti più grave della realtà.

Notizie Italiane

ROMA — La Giunta comunale sta attraversando una crisi. Il *Popolo Romano* riferisce che nella seduta segreta dell' altra sera, le dimissioni dell' onn. Alatri furono comunicate al Consiglio: varii Consiglieri insistettero perchè fossero ritirate, ma inutilmente.

Eccoci dunque a una prima dimissione, che sarà dicesi seguita da una seconda, avendo anche l' onor. Assessore Ramelli fatto intendere al Sindaco, che per essere troppo aggravato da' suoi affari particolari, non può più oltre continuare nell' officio di Assessore.

MILANO (18) — Quello che temevasi è pur troppo avvenuto: ieri sera l' illustre cav. Giovanni Strazza cessava di vivere.

NAPOLI — Il prestito contratto dal municipio è stato approvato dalla Deputazione provinciale.

— Il ginnasio di Cutro è stato chiuso per disposizione dell' on. Bonghi.

Notizie Estere

FRANCIA — La Borsa di Parigi è di malumore, ed anche la stampa manifesta delle inquietudini per l' affare del Belgio.

Ciò non vuol dire affatto che quel conflitto accenni a prendere una piega minacciosa.

S' intende facilmente che dal 1870 in poi per tutte le mosse un po' risentite che hanno luogo a Berlino, abbiamo subito a Parigi

---

APPENDICE

TEATRO TOSI-BORGHI

Goldoni comprese che correggendo specialmente la *donna*, correggeva l' intera società: Goldoni vide che dal perfezionamento della donna dipende quello dell' uomo e che ben raramente da una famiglia diretta da una saggia moglie e da una madre amorosa esce un marito scapestrato ed un figlio cattivo! Uno de' grandi pensatori di questo secolo — Mazzini — disse: « Madre, sposa, sorella, la *Donna* è la carezza della vita, la soavità dell' affetto diffusa sulle sue fatiche, un riflesso sull' individuo della Provvidenza amorevole che veglia sull' *Umanità!* » — studiamo dunque la Donna — esclamò Goldoni — in ogni fase della vita famigliare, moralizziamola senza offenderla e senz' esagerazione, facciamole comprendere il *vero posto* che essa deve occupare nel mondo, quello cioè di Regina della famiglia, e ciò fatto noi saremo sicuri di progredire. — Dalla Donna deve partire la scintilla della civiltà; dalla madre, dalla moglie deve essere compilato quel Codice di amore e di onestà con cui solo si può reggere il civile consorzio!

***

Ecco perchè Goldoni diede il primato alla *Donna* nel suo teatro: « se lo spazio me lo concedesse, solamente coll' annunciarvi il titolo di molte sue commedie vi mostrerei come il sommo Veneziano mirasse in modo speciale all' educazione di questo essere gentile che svela tesori d' affetto col bacio *materno*, tesori di fede coll' amplesso di moglie! Uomini di poca fede, perchè di poco cuore, pongono ogni loro ingegno a provare che la Donna è sinonimo di calcolo e di civetteria..... menzogne! Dessa è emanazione divina: rispettatela, amatela, confortatela e voi la vedrete servirsi dell' *amore* per dare alla società — e con rara modestia — uomini grandi!

***

Fra le numerose e stupende commedie di Goldoni che tendono al miglioramento della Donna, va certamente segnata « *La sposa Sagace*, » che venne data jeri a sera dall' intelligente compagnia *Pietriboni*, con quello zelo e con quell' amore che è pregio dei signori artisti componenti detta compagnia! Pietriboni nelle produzioni goldoniane acquista triplo valore: egli è artista, compatriota del sommo commediografo, italiano che paga alla memoria di quel Grande degno tributo di affetto e di ammirazione. Ed io che sono caldo ammiratore di Goldoni non posso a meno di encomiare pubblicamente l' artista, che si è prefisso onorare quegli che è maestro del Teatro comico italiano!

***

La sposa sagace è una commedia in versi in 5 atti e che venne rappresentata per la prima volta in Venezia nell' Autunno dell' anno 1758 con gran plauso degli spettatori onde lo stesso Goldoni nelle sue *Memorie* disse « È una commedia da me lavorata con studio e fui ben contento nel sapere che aveva corrisposto al mio desiderio » — Con plauso pure si dette jeri a sera la *Sposa Sagace* e *Don Policarpio, Donna Petronilla, Donna Barbara*, il *Conte d'Altomare*, il *Duca di Belfiore*, il *Cavaliere Ferrante, Lisetta, Mariano, Moschino* recitarono con studio scrupoloso, e l' arte nascose lo studio sotto l' apparenza della naturalezza.

***

Diciamo brevi parole intorno alla favola, piena di quella nobile ironia e di quello scherzo leggiadro che ci rammenta Molière!

Donna Barbara (signora Silvia Pietriboni) è un' avvenente fanciulla destinata a subire le asprezze d' attempata ma galante matrigna, *Donna Petronilla* (signora Ulivieri) ai cui voleri piega rassegnatamente il capo il marito *Don Policarpio* (signor Barsi)! La poverina avendo a che fare con un padre debole ed una matrigna ingiusta, pensa con dolore al suo avvenire e si decide di dare il suo cuore e la sua mano ad un brillante ufficiale, al *Conte d' Altomare*, (signor P. Pietriboni)! Così di nascosto una notte, diviene fidanzata del *Conte* ed ha per testimoni *Lisetta* (T. Poli) e *Mariano* (Marubini) i due domestici di casa, che s' arrendono all' uf-

contraccolpo vivissimo e vi producano una straordinaria eccittazione.

GERMANIA — La camera dei Signori ha approvato in seconda lettura la legge che sopprime le dotazioni al clero cattolico, e non vi ha il minimo dubbio sull'accettazione definitiva della legge. Tutti gli ostacoli cadono dinanzi alla potenza del sentimento nazionale così energicamente rappresentato dal principe di Bismark. Lo stesso esito avrà pure il progetto che modifica la costituzione del regno nella parte che riguarda l'ordinamento della Chiesa cattolica, e che è ora in corso di discussione nel Parlamento.

L. UNIVERSITÀ DI FERRARA

LETTURE PUBBLICHE *degli studenti costituiti in comitato per le* **Feste Ariostee.**

I signori *Guido Borsari* e *Francesco Barbantini* inaugurarono Domenica (17) dinanzi a poco numeroso, ma sceltissimo uditorio, il corso delle pubbliche letture, colle quali gli studenti della nostra Università hanno avuto il gentile pensiero di concorrere a solennizzare la fausta ricorrenza, in cui Ferrara sembra voglia proprio ridestarsi alla vita per tributare il dovuto onore alla cara memoria del suo poeta.

I giovani hanno capito che ad essi toccava cominciare: l'avvenire è per loro; e sono essi specialmente che dai gloriosi ricordi del passato devono attingere la forza a perseverare costanti nella via dell'operosità. Dicono che l'onore reso alla memoria degli illustri estinti è di eccitamento agli altri ad imitarne l'esempio: io lo credo, e m'è dolce il poter sperare che non abbia a trascorrere un altro secolo prima che la città nostra possa far sapere all'Italia che fu madre di uomini grandi.

Intanto fo' un plauso di cuore ai due egregi che Domenica scorsa nell'elegante Teatrino dell'Accademia Ariostea, gentilmente concesso, trovarono il modo di far passare così bene due ore a quelli che intervennero.

Il primo di essi sig. Guido Borsari, dopo modeste e nobili parole dette a nome suo e dei colleghi, ci condusse in mezzo alla società del secolo XVI, in quei tempi procellosi e violenti, che Dio ce ne scampi; ci guidò per i labirinti di quella tortuosa politica che preparava all'Italia la più grande delle sventure, la perdita definitiva della sua libertà, e sollevando pudicamente il velo artistico di cui era coperta, c'iniziò nei misteri di quelle corti, di quella nobiltà corrotta, presentandoci anche certe figure storiche più o meno belle, ma sempre tristi — e tutto ciò per darci un'idea dell'ambiente in cui visse, degli uomini di cui si trovò a contatto Lodovico Ariosto. E ne trasse la conseguenza che se egli non fu quel poeta che certi critici avrebbero pur voluto che fosse, non è colpa sua ma dei tempi. Io non posso che dargli ragione.

Nessuno vorrà negare che i più grandi scrittori subirono l'influenza delle circostanze: ogni epoca ha l'impronta sua propria: l'uomo di genio è quello che sa comprendere e far sue le idee dei suoi tempi. Il medio evo che tramontava potè offrire alla fervida fantasia di Dante eroi da trarne sublimi inspirazioni, come Farinata, Ugolino e tanti altri. Petrarca pochi anni appresso, ma quando l'Italia dopo un violento periodo di transizione deposti i forti odi di parte si riposava sotto il dominio dei signorotti, trovò degno di uno dei suoi carmi più belli il tribuno Cola di Rienzi, di cui divise le utopistiche idee di riforma. E se Ariosto ai suoi tempi in mezzo alla generale prostrazione degli animi non potè essere poeta civile, sarebbe follia il pretendere quello che egli non ha potuto darci. — Contentiamoci, e non ci sarà difficile, di ammirare in lui il pittore della natura, il creatore di tipi di immortale bellezza, il profondo conoscitore del cuore umano, l'esperto maestro della lingua e dello stile italiano: ammiriamo in una parola l'*artista* veramente sommo. Alla fin dei conti, delle opere dei più celebrati scrittori una cosa sola passa attraverso i secoli, all'ammirazione dei posteri, ed è questo il divino riflesso dell'arte. E prova ne sia che noi sebbene così lontani di tempo, così diversi di costumi e di aspirazioni possiamo ancora sentirci battere il cuore commossi alla lettura dei canti omerici e dei versi immortali di Virgilio e di Orazio.

Passando poi a discorrere delle opere del nostro poeta, ne ha detto tutto quello che poteva dire in un lavoro d'introduzione e per non invadere il campo dei suoi compagni. Si estese alquanto sul concetto generale dell'Orlando, sullo stile, la lingua, i caratteri; e tutto questo egli fece con forma sempre elegante è dando prova di gusto squisito e di una profondità di vedute molto superiori a quanto si possa pretendere da un giovane che a questi studi non ha certo dedicato la più gran parte della sua vita.

E gli astanti lo ascoltarono sempre in atto di chi prova piacere vivissimo, finchè il giovane lettore permise che esprimessero la loro soddisfazione con una salva d'applausi.....

Guido Borsari è un giovane carissimo, che appartiene a una famiglia che ha dato al paese nobilissimi ingegni: nei primi anni, ve l'ha detto egli stesso, ha maneggiato la spada: ora seguendo il motto *cedant arma togae* si è arruolato nell'esercito dei giureconsulti. Presidente del comitato degli studenti è riuscito a farsi onore nella difficile carica: ci scommetto che farà fortuna nel mondo; per me glielo auguro di tutto cuore.

***

Il sig. Francesco Barbantini ci ha fatto fare la conoscenza personale di Lodovico Ariosto narrandoci per filo e per segno tutte le avventure della sua vita, dal giorno in cui nacque sino a quello in cui spirò tra le braccia della sua Alessandra, proprio dall'alfa all'omega: nè omise di parlarci anche dei suoi antenati e dei disturbi che si ebbe dopo morto dalla venerazione dei posteri.

Credo di non esagerare dicendo che di quante biografie sono state scritte finora, o almeno di quante ne ho letto io, nessuna è fatta con tanta scrupolosa esattezza, precisione, ordine cronologico.

Bisognava sentirlo citare autorità vecchie e nuove, far la critica con fine discernimento di certi punti controversi! non so se nell'arduo studio alcuno si sia sentito la voglia di imitarlo: per certe cose bisogna esser nati: so però che tutti lo hanno ammirato ed applaudito.

Lo stile adatto alla materia era anche l'espressione dell'indole dello scrittore.

Francesco Barbantini è uno di quelli che mi ricordano, quando li vedo, i lieti anni della mia giovinezza, allorchè si facevano i primi sforzi per vedere di poter entrare un giorno nel tempio dell'Arte, se non come sommi sacerdoti, almeno come non ultimi fra gli adoratori.

Egli è ora come a quei tempi calmo e sereno sempre, di una serenità direi quasi olimpica e i suoi scritti sono il riflesso della sua indole felice, quindi invano cercheresti nel suo stile quegli slanci che si dicono proprj delle anime ardenti, quei voli spesso troppo pindarici.

Un amico mio e suo, che ci piace di far similitudini mi diceva Domenica uscendo dalla Sala: hai sentito Barbantini? — Si, si — Ebbene non ti pare che la sua trattazione della vita d'Ariosto sia come un limpido ruscello, le cui onde tranquille non trovano alcun ostacolo che ne arresti o ne turbi mai il placido corso? — Io sorrisi e tenni conto dell'osservazione del mio retorico amico. — Del resto in Reggio e a Ferrara, in via del Granchio e in Mirasole, nel palazzo ducale e alla Garfagnana noi abbiamo potuto vedere l'amante riamato di Alessandra Strozzi colla umiltà della vita, colla semplicità dei desideri, colla bontà del cuore far triste contrasto cogli uomini del suo tempo. La sua vita trascorse scevra da quelle peripezie che resero celebri Dante, Tasso, Foscolo e tanti altri, tuttavia anche nelle circostanze di essa più frivole ci si rivela l'uomo superiore che è chiamato a far qualche cosa di grande al mondo, che disprezza ciò di cui gli altri vanno in cerca più avidamente; combatte per la patria, ma non piega la fronte ai signori di essa se non quanto lo consente la sua dignità — l'uomo che in mezzo alle noie ed ai dolori che gli procurarono in ogni tempo gl'ingrati signori e l'avversa fortuna potè scrivere quelle *fanfaluche* di cui finchè non sarà affatto perduto ogni sentimento del bello andranno a buon diritto superba *Ferrara* e l'*Italia*.

M.

Cronaca e fatti diversi

Il R. Sindaco di Bondeno ha pubblicato l'avviso seguente:

Operai del Comune di Bondeno

La legge 14 Giugno 1874, limitando le attribuzioni dei Comuni sulle spese facoltative, porta un freno a quelle destinate alla beneficenza; perchè i Comuni non possono ne debbono da soli riparare alle generali sventure.

Da alcuni anni avendo l'onore di reggere questo Comune, ho potuto formarmi un giusto concetto della posizione delle Classi Operaie, ed ebbi a convincermi che, se taluno di voi trovasi immeritatamente nella miseria, altri invece vi gemono per abituale inerzia, - per avere sprecato giorno per giorno quanto ritrassero dal lavoro, - per non aver pensato mai ad economizzare un obolo col quale provvedere alla possibile cessazione delle opere, ai giorni delle infermità.

Tale imprevidente sistema, cullato dall'illusoria speranza di trovar nel Comune alimenti e sostegno ne' giorni del dolore, o gratuito collocamento negli Ospedali, occasiona la vostra rovina.

Operai, la povertà deve sopratutto ripromettersi soccorso dalla propria industria e da quei minuti risparmi che, (nullo ciascuno da se solo), formano ripetuti e riuniti una incredibile potenza: perchè i risparmi del povero provengono sempre da qualche virtù, e generano nuove virtù.

Io credo santa la limosina, ove la si faccia conforto alla vecchiaia, sostegno alla vera impotenza; e semprecchè le venga data tal forma, tal direzione, tale opportunità, da riuscire germe d'industria e di virtù, non creatrice d'un popolo di accattoni.

A questo beneficentissimo scopo è diretta la nobile istituzione della locale benemerita Società Operaia. Ascrivendovi ad Essa, e col settimanale contributo di venti centesimi, vi assicurerete un soccorso pel tempo in cui malattie vi inabilitino al lavoro; e tale soccorso non può avvilirvi, perchè frutto dei vostri risparmi, perchè meritato compenso alla vostra onestà laboriosa.

Operai, prometto il pagamento d'ammissione alla Società Operaia in Bondeno, a quelli fra voi che mi proveranno la propria morale condotta, la loro costante propensione al lavoro; nonchè di versare in deplorevoli circostanze, non per colpa

---

ficio, l'una mediante denaro, l'altro mediante una tabacchiera! L'ufficialetto poi, che è della conversazione di casa, nascondendo il suo titolo di sposo e la sua condizione continua a venire e per condurre la cosa a buon fine si rassegna anche a far da cicisbeo alla matrigna che vuol nasconder l'età sotto un abito giovanile e ricorrendo al pietoso *belletto!* — Sono pure di casa il *Duca di Belfiore* (Bianco) e il *Cavalier Ferrante* (Gentili) che facendo le viste di corteggiar la vecchia mirano ad avere in moglie la leggiadra *Donna Barbara!* — Questa con un'adorabile sagacità finge di essere semplice, goffa e persino ineducata e così riesce a sbarrazzarsi del *Duca* e del *Cavaliere* e ad avvicinare senza sospetto l'uomo ch'essa ama fortemente. Che conte fortunato! — Intanto i due vagheggini ottengano la mano di *Donna Barbara!* il *Duca* dal padre, il *Cavaliere* dalla matrigna, ma tutti e quattro hanno fatti i conti senza... la fanciulla, che togliendosi al fine la maschera narra ai due pretendenti ch'essa è già secretamente sposa del *Conte*! E ciò pure viene a sapere il padre dal domestico *Moschino* (Canevari) che a scoperto tutto avendo per guida la famosa tabacchiera data da *Barbara* in dono a *Mariano!* — Scena ultima: i due pretendenti da compiti cavalieri ritirano la domanda e dicono chiaramente alla matrigna ch'essi non corteggiavan lei ma la figlia, che viene data in moglie, con pieno consenso del padre, al *Conte!*

Barbara mostra che il suo fallo è colpa un pochino della debolezza paterna. Quindi esclama:

> Dopo l'error commesso, dopo quel passo audace
> Studiai per non scoprirlo di rendermi sagace,
> La mia sagacitade so che non merta lode,
> L'onestà, la prudenza nemica è della frode.

Vedete con quanta grazia si parte! *Don Policarpio* sorride (e chi non avrebbe sorriso!) ed unisce nella sua destra la mano della figlia e del *Conte!* Che bella coppia!

***

Ho un'idea e la si prenda per quel che vale... in ogni caso essa dirà brevemente quello per cui farebbe mestieri un paio di colonne per lodare a modo i valenti attori della *Sposa sagace*! Io vorrei che la compagnia Pietriboni assumesse il nome di *Compagnia Goldoni*, e la ragione la si può chiedere a tutti quelli che erano ieri sera all'Arena, i quali coi loro applausi emisero questo verdetto e cioè « che è impossibile rappresentar meglio le commedie di Goldoni »! La signora Pietriboni fu *inarrivabile*, il signor Pietriboni ottimo, il signor Barsi il vero *Mattiuzzi* della compagnia Medebach, il signor Gentili pieno di brio e di vita, la signora Ulivieri bravissima, il signor Bianco pure bravissimo, ed i signori Canevari, Marubini, e Poli rappresentarono alla perfezione il loro carattere di domestici e così da meritarsi parecchi applausi! Insomma, signor Pietriboni, senza vanità ella può dare alla sua compagnia il nome glorioso di *Goldoni!* È un povero scrittorello che glie lo dice, ma talora anche gli scrittorelli hanno delle buone idee... lo chiegga all'emulo di Goldoni, a Molière!

***

Fra l'intermezzo del I° e del II° Atto, il signor Pietriboni declamò mirabilmente dei graziosissimi versi martelliani, dell'egregio avvocato Giacosa! Sono versi che dicono come Pietriboni rimise in voga il teatro Goldoniano, cacciato in un cassone da alcuni eroi colla febbre del dramma d'oltre Alpi! Il costo del libricciuolo del Giacosa va devoluto ad erigere un monumento a Goldoni! Signori Lettori della *Gazzetta* compratelo e così contribuirete ad un'opera santa e del pari darete una prova della vostra riconoscenza a quegli che vi procurò il grato piacere di farvi sentire le migliori produzioni del sommo comico Italiano.

***

Prima di smettere la penna rammento che nella settimana ventura si darà la beneficiata del signor Pietriboni col dramma « *Il Leone Innamorato* » di Ponsard!

Non vi spaventate al nome francese..... mi si assicura che è un lavoro a modo, un lavorone e che non ci sono quei famosi eroi ammalati che

> Parlavan sorridendo di pugnal, di veleno,
> Sorridendo morivano fra un bacio ed un singhiotto
> E la luna faceva loro da Galeotto.

Accorrete numerosi, popolate il Teatro Tosi Borghi e compensate cogli applausi le generose fatiche del signor Pietriboni e della di lui egregia consorte!

Ferrara 18 Aprile 1875.

Lino Ferriani.

propria, non per abituale infingardaggine.

Lavoro, operosità, risparmio, sono le sole potenze riparatrici atte a risanare le piaghe della mendicità; e me fortunato se in seguito taluno di voi potrà dirmi, *con la vostra assistenza e con la nostra operosità siamo divenuti atti a vivere senza aver più bisogno d' implorare l' altrui soccorso.*

Bondeno 18 Aprile 1875.

Il Regio Sindaco
QUIRINO TORRI

Società Pedagogica e di mutuo soccorso fra gl' insegnanti. — È uscito il 2° bollettino trimestrale redatto dal maestro sig. Primo Vasè. Le materie contenute in questa utilissima pubblicazione riflettono: *Lo stato morale e finanziario della società, il movimento dei soci; modificazioni introdotte nello statuto, atti pedagogici ed avvisi diversi.*

Ci scrivono:

Cento 18 Aprile 1875.

Giovedì 15 corrente nel canale superiormente al Molino di Cento si fece esperimento di una chiusa mobile di nuovo sistema che l' egregio Ingegnere Antonio Giordani di detta città intende proporre da costruirsi a traverso l' alveo del Panaro, perchè abbia luogo la tanto desiderata derivazione d' acqua per la città e terre ferraresi a sinistra di quel fiume.

Il Governo che non può concedere la costruzione di una chiusa fissa, avrebbe annuito ad una chiusa che si sopraggiungere di una piena o di acque grosse, venisse colla massima facilità e sicurezza rimossa. Vari progetti furono presentati anche da altri distinti Ingegneri, ma per ragioni che non tutti conoscono, nissuno venne finora adottato. Quello studiato dal Giordani risponderebbe pienamente alle esigenze del Governo, perchè allorquando col gonfiarsi del fiume il pelo d' acqua superiore ed inferiore alla chiusa si dispone allo stesso livello, questa si alza da se, e galleggiante viene portata a riva. È di un costo modicissimo perchè composta di un semplice cavaletto di legno che va ricoperto di tela, facile da collocarsi in luogo e che per la propria autonomia non richiede una sorveglianza continua.

L' esperimento che se ne fece Giovedì mentre vi assistevano vari Ingegneri fra i quali distinguevansi il Sig. Piccoli professore alla Università di Ferrara ed il Sig. Savonuzzi Ingegnere Provinciale appositamente intervenuti, valse a comprovare come tale sistema sia da prendersi in seria considerazione e quanto sia a sperarsi da esso. Difatti collocato l' apparecchio all' asciutto nel canale ed aperte poscia le paratoie, sostenne senza smuoversi un' altezza d' acqua di ben più di due metri, ed ottenutasi l' identicità di livello dei due peli d' acqua, si vide il cavalletto salire prontamente a galla per essere trasportato dalla corrente, e per tal modo apparve raggiunto lo scopo prefissosi dall' egregio Ingegnere. Altro vantaggio di questo sistema si è quello offerto dalla tela che a valle del cavalletto estendesi sul letto del fiume o canale e si mantiene costantemente quasi galleggiante, ed impedisce all' acqua che precipita dalla chiusa, di alterare in alcuna guisa il letto stesso.

Quantunque l' esperimento sia stato soddisfacentissimo, non può ritenersi risoluto completamente il problema che fù oggetto di tanti studi, perchè l' applicazione del cavalletto Giordani fatta in più vaste proporzioni può richiedere qualche modificazione ed ulteriori studi; ma intanto il primo passo e più importante è fatto, ed è desiderabile che oppositori sistematici non si facciano a combattere codesto progetto che dal suo apparire dà tanto a sperare.

L' Ingegnere Giordani dal canto suo, coll' ingegno che lo distingue, e colle cognizioni acquistate in una vita di studio, curerà di vincere le difficoltà che potessero opporsi tuttavia all' attuazione del suo progetto, aggiungendo così ai tanti altri un nuovo titolo alla pubblica ammirazione e benemerenza.

Tentato suicidio. — Ieri certo L. Napoleone tentava di darsi la morte gettandosi nelle acque del Po presso Pontelagoscuro. Un coraggioso — di cui ci spiace non conoscere il nome — lo vide, nell' atto che si slanciava nel fiume, e gettatovisi egli pure, potè trarlo a salvamento alla riva. Egli aveva poco prima fatto sapere ai suoi parenti con una lettera la folle risoluzione a cui — dicesi — lo aveva spinto un amore non corrisposto.

Arresto. — Certo M. A. sorpreso in flagrante da una Guardia Municipale mentre ieri mattina sul pubblico mercato attentava ad un portafogli che stava nelle taste di certo M. negoziante, venne arrestato e consegnato alle guardie di P. S, le quali lo trassero tosto in carcere.

Finalmente! — Venne richiesta e dal Demanio approvata, la spesa per abbellimento alla facciata dello stabile dell' Intendenza di finanza e R. Poste.

Preavviso di concorso per l' ammissione agli impieghi di prima e seconda Categoria nell' amministrazione Provinciale.

In coerenza alle disposizioni del Regio Decreto 20 Giugno 1871, N. 323. il Ministro dell' Interno ha stabilito di aprire un concorso per l' ammissione agl' impieghi della prima e seconda categoria nell' amministrazione provinciale mediante gli esami prescritti dal Decreto predetto.

Tali esami saranno tenuti nel mese di settembre p. v. nei giorni che saranno a suo tempo indicati con apposito avviso che verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, e con le norme stabilite dell' altro Regio Decreto di pari data N. 324.

Le domande degli aspiranti dovranno essere presentate non più tardi del mese di agosto, ed occorrerà che, giusta le prescrizioni del detto Decreto Reale, sieno corredate;

1° del Certificato di cittadinanza italiana;

2° dell' attestato di buona condotta rilasciato nei modi consueti;

3° della fede medica comprovante le buone condizioni di costituzione fisica;

4° della fede di nascita;

5° del diploma di laurea in giurisprudenza per gli impieghi di prima categoria, e di quello di Ragioniere per gli altri della seconda.

Per questi ultimi si riterrà come equivalente quello che viene rilasciato dagli Istituti Tecnici.

Il programma degli esami è quello che fu approvato con Decreto Ministeriale del 24 agosto 1871, e viene pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* insieme all' avviso di concorso.

Per la nomina delle Commissioni Provinciali per l' esame di ammissione agli impieghi di seconda categoria, saranno date in seguito speciali istruzioni.

Per la circostanza del Centenario Ariosteo la Ditta Pistelli-Bartolucci, sempre solerte e ben intenzionata, sta compilando una Guida di Ferrara. Noi pertanto pubblichiamo ben volentieri il seguente avviso nel quale si accenna ad una particolarità della detta Guida, e preghiamo a rispondere all' invito tutti quelli che vi hanno interesse:

AVVISO

Per aderire al desiderio espresso da molti, la Guida di Ferrara che tra breve pubblicherà l' Emporio Pistelli-Bartolucci, conterrà pure gl' indirizzi dei principali professionisti, negozianti, artisti ecc.

A scanso di equivoci od involontarie e spiacevoli omissioni l' Emporio suddetto invita tutti coloro che desiderassero esservi compresi, non interpellati finora, di recarsi all' Emporio stesso od inviargli il Nome e Cognome, o la Ditta, l' arte o mestiere, la strada ed il numero della porta.

A maggiore schiarimento si previene che vi figureranno gli Studi d' Ingegneri, Avvocati, Notai ecc.

A tutto il 25 Aprile e non oltre si accettano le adesioni.

Ferrara 15 Aprile 1875.

Pistelli-Bartolucci.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

18 Aprile

Nascite — Maschi 4 - Femmine 2 - Tot. 6.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Beltrami Antonio di Boara, di anni 23, giornaliero, celibe, con Gatti Santa di Aguscello, di anni 20, giornaliera, nubile — Canella Benedetto di Francolino, di anni 23, giornaliero, celibe, con Faggioli Maria di Gualdo, di anni 23, giornaliera, nubile — Deluigi Enrico, di Ferrara, di anni 24, fornajo, celibe, con Corazzari Maria di Ferrara, di anni 25, domestica, nubile — Gajani Giuseppe di Ferrara, di anni 34, muratore, celibe, con Zaccaria Geltrude di Ferrara, di anni 32, tessitrice, nubile.

Morti — Fiorini Giuseppe, di Roma, di anni 94, pensionato, vedovo (febbre adinamica) — Pasqualini Luigia di Ferrara, di anni 53 stiratrice, moglie di Pambianchi Giovanni (cachessia scorbutica) — Fabbri Barbara di Ferrara, di anni 50, cameriera, moglie di Mazzocchi Giuseppe (cancro alla mammella sinistra) — Rossi Luigi di Francolino, di anni 55, villico, vedovo (bronco-pneumonite) — Pinca Luigi di Codrea, di anni 50, villico, vedovo (idrope addominale) — Carini Antonio di Ferrara di anni 48, stalliere, conjugato (pneumonite destra) — Filippi Sante di Ferrara, di anni 67, canepino, vedovo (ipertrofia di cuore).

Minori agli anni sette N. 1.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Bruxelles* 19. — Il *Giornale d' Anversa* crede sapere che la nota tedesca del 15 aprile esprima l' opinione che, avuto riguardo al progresso della civiltà, le regole antiche di diritto internazionale non sono più sufficienti e sarebbe desiderabile lo stabilire nuove regole acciocchè ogni Stato protegga gli altri Stati più efficacemente.

La Germania esprime l' intenzione di modificare la sua legislazione e desidererebbe che il Belgio, e gli altri Stati facessero altrettanto. Vorrebbe che tale questione fosse risolta per mezzo d' un Congresso.

San Remo 19. — Il duca e la duchessa d' Aosta partirono stamane alle ore 9 20 con treno speciale per Torino.

Le loro altezze reali sono state ossequiate da tutte le autorità locali e da una gran folla di popolo.

Madrid 18. — Il re ponendo la prima pietra per la costruzione di un asilo pei poveri disse, che se il primo dovere dei monarchi delle altre nazioni è di vegliare al miglioramento delle classi povere, questo dovere è ancora maggiore per il re della Spagna, desolata dalle guerre civili.

S. M. soggiunse: Il popolo troverà sempre in me un padre; procurerò d' imitare i miei antenati, mi sforzerò di conservare la fede religiosa, e l' amore reciproco fra il popolo ed il re.

Verona 19. — I principi di Germania sono partiti a mezzodì per Bologna.

Napoli 19. — La lettera dell' imperatore Guglielmo al re è molto cordiale. L' Imperatore dice che era suo desiderio venire in primavera a restituire la visita ricevuta a Berlino, ma i medici glielo impedirono. Si congratula quindi pel ritrovo che ebbe luogo a Venezia coll' imperatore d' Austria. Termina esprimendo la speranza che presto la sua salute gli permetterà di venire in Italia.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	17	19
Rendita italiana . .	74 80 n	74 60 n
Prezzi fatti: Rend. it.	77 10 fm	76 87 fm
Oro.	21 70 c	21 67 c
Londra (3 mesi) . .	27 13 »	27 13 »
Francia (a vista) . .	108 50 »	108 50 »
Prestito nazionale. .	58 50 n	58 50 n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	862 — »	861 — fm
Azioni Banca Nazionale	1965 — »	1958 — »
Azioni Meridionali. .	868 — »	370 — n
Obbligazioni » . .	223 — »	223 — »
Banca Toscana. . .	1405 — »	1405 — fm
Credito mobiliare. .	757 — »	753 — »
Italo Germaniche . .	260 — »	260 — »
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa debolissima.

BORSE ESTERE

Parigi	17	19
Rendita francese 3 0[0	63 60	63 75
» » 5 0[0	102 60	102 82
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	70 57	70 70
Ferrovie Lombarde .	320 —	320 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	209 50	209 50
» Romane . .	— —	77 50
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	208 —	209 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 19	25 19
» sull' Italia .	7 7[8	7 7[8
Consolidati inglesi .	93 3[4	93 3[4

Vienna 19. — Rendita austriaca 74 75 — in carta 70 55 — Cambio su Londra — 111 30 — Napoleoni 8 89

Berlino 19. — Rendita italiana 71 — — Credito Mobiliare 428 50

Spettacoli d' oggi

TEATRO TOSI-BORGHI — Questa sera la Drammatica Compagnia Pietriboni esporrà: *Il Leone innamorato* capolavoro storico in 5 atti di F. Ponsard. Indi: la commedia in un atto, *I pifferi di montagna.* (Serata a beneficio del primo attore sig. Giuseppe Pietriboni) — Ore 8 1[2.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

Inserzioni Giudiziarie

(2.ª Inserzione)

REGNO D' ITALIA

SI NOTIFICA

Che sopra istanza di Bolzati Luigi di Argenta rappresentato dal sottoscritto Procuratore, e ai danni dei fratelli dott. Gaetano, Ottavio, ed Archimede Mainardi avanti al Tribunale Civile di Ferrara ed all' Udienza che terrà nel giorno 11, undici, Maggio prossimo venturo alle ore dieci, 10, antimeridiane avrà luogo l' incanto, ed il successivo deliberamento dell' ultimo, e migliore offerente dell' infradescrivendo stabile a seguito dell' aumento di sesto di Lire It. 98 33 fatto dall' Istante Bolzati nel 31 p. p. Marzo sul prezzo dedotto dal deliberatario Arcangelo Sarti in Lire it. 590 e cioè:

Di un piccolo fondo posto al capo superiore del territorio Argentano nella località in vocabolo S. Antonio della complessiva estensione superficiale di ettari 0. 33. 80 caricato nell' anno 1872 dell' imposta erariale di L. 0. 11. 98 costituito:

A) Di appezzamento di terreno distinto nei registri Censuarj coi numeri di Mappa 1588, 3371 confinante con ragioni Tornimbeni, colla via pubblica di Lugo, con quelle Curti mediante pubblico condotto, e colla strada pubblica di S. Antonio.

B) Di appezzamento di terreno a spagnara denominato Punta distinto in Mappa censuria col N. 1604 confinante colla strada Provinciale, coll' Argine di Reno, con ragioni della Confraternita del suffragio nella Chiesa di S. Giacomo terminando ad angolo da tramontana congiungendosi in la strada provinciale col piede dell' Argine di Reno.

Condizioni della Vendita

Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si trova, e come viene posseduto dai debitori spropriati fratelli Mainardi a corpo e non a misura senza garanzia per qualunque mancanza di quantitativo, come al Bando Venale.

L' incanto sarà aperto pel prezzo come sopra aumentato di Lire It. 688. 33 depurato dagli aggravj e risultanti dalla Perizia dell' ingegnere Gaetano Guidicini.

Le offerte d' aumento non potranno essere minori di L. 15.

Ferme tutte le altre condizioni portate nel Bando 8 Aprile 1875 depositato in questa Cancelleria.

Tasso Procuratore.

R. PRETURA DEL MANDAMENTO
DI ARGENTA

Il signor Antonio Argentini, e la signora Luigia Veronesi vedova di Luigi Argentini, entrambi domiciliati a Consandolo, il primo nel proprio e la seconda nell' interesse del figlio di Lei, Gaetano Argentini minorenne, con comparsa emessa in questa Cancelleria nel 17 Aprile 1875, hanno dichiarato, in loro specialità, di accettare col beneficio dell' inventario la eredità intestata del fu Giuseppe Cervellati, rispettivo loro zio e prozio, mancato ai vivi in Consandolo nel giorno 4 detto mese di Aprile.

Tanto si deduce a pubblica notizia giusta il disposto nell' art. 955 del Codice Civile.

Argenta li diciotto (18) Aprile milleottocentosettantacinque.

Il Cancelliere — B. Laurenti.

Inserzioni a pagamento

Avviso d' Asta N. 95 a schede segrete.

INTENDENZA DELLE FINANZE DELLA PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3063 e 15 Agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Lunedì 10 Maggio 1875, in una delle Sale della Prefettura di Ferrara alla presenza di uno dei Membri della Commissione Provinciale di Sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei Beni infradescritti rimasti invenduti nel precedente incanto delli 14 Decembre 1874, come dall' Avviso d' Asta N. 94.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L' incanto sarà tenuto mediante SCHEDE SEGRETE, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere all' incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta di bollo da Lire una e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal cerificato dell' eseguito Deposito, del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
   Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni Ecclesiastiche al valore nominale.
4. L' aggiudicazione seguirà a favore di quello, che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l' estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d' incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867, n. 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10.ª in conto delle spese e tasse di trasporto di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
   La spesa di stampa, di affissione, del presente Avviso e degli anteriori starà a carico dei deliberatari nella somma di Lire dodici.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane negli Uffici della suddetta Prefettura.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravitano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, decime ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' Asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404, e 405, del Codice penale Italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

MODELLO D' OFFERTA

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto N. suddetto nell'Avviso d'Asta N. per L. unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. (all'esterno) *Offerta per acquisto di Lotti di cui all'Avviso d'Asta N.*

NUMERO progressivo dei Lotti	NUMERO della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i Beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale: Ettari	Are	Centiare	SUPERFICIE in antica misura locale: Tornature	Tavole	PREZZO d' incanto		DEPOSITO per Cauzione delle offerte		DEPOSITO per le spese e tasse		Precedente ultimo incanto: DATA Anno	Mese	Giorno	N. dell'Avviso d' Asta	Osservazioni
1	2	3	4	5	6			7		8		9		10		11	12	13	14	
1	240	Portomaggiore Dogato	Altare del SS. Sacramento in Dogato	Appezzamento di terreno di natura seminativo in Catasto marcato col N. 1058 coll' estimo di Romani Scudi 11. 98 pari a L. 63. 73. Confina al Sud con strada comunale; all' Est colle ragioni dei fratelli Pasquali; al Sud con quella Bottoni Giacomo; ed all'Ovest con quella di Bianconi	—	21	90	—	—	245	—	24	50	50	—	1874	Dicem.	14	94	
2	260	Ravalle (frazione di Ferrara)	Cappellania del Purgatorio nella Parrocchiale	Terreno seminativo vitato con casa distinta in mappa ai N. 1264 p. 1266, 1275 di Scudi 91. 26. Confina a levante Beneficio Parrocchiale, a ponente col fondo detto Casaletto; a mezzodì con Baraldi, a tramontana colla Coronella	1	54	30	15	43	3225	23	322	52	200	—	—	—	—	—	
3	261	idem	Idem	Fondo rustico detto Fornazzo con casa da bracciante, e con poco terreno seminativo, in mappa coi Numeri 1200, 1201, 1202. Confina a tramontana via Comunale; a mezzodì Soriani a levante Marini a ponente eredi Benedetti	—	5	10	—	51	590	80	59	08	150	—	—	—	—	—	
4	263	idem	Altare del SS. Sac. Legato Pozzetti ed Olmo nella Parrocchiale	Luogo detto Olmo, cioè casa con terreno seminativo, arborato, vitato, in mappa catastale alli N. 1210, 1212, 1213 e 1214. Confina a tramontana ed occidente colla Coronella; a mezzodì colla Via Comunale, a levante con Parmeggiani	—	30	70	3	7	1893	22	189	32	200	—	—	—	—	—	
5	264	idem	Altare della B. V. del Rosario nella Parrocchiale	Luogo denominato Casaletto o Mulino, cioè casa rustica al civ. n. 96 con terreno seminativo, vitato, arborato in mappa ai N. 1267, 2262. p. 1268, 1269, 1270 di scudi 28. 16. Confina a ponente con Baraldi; a levante col Casale detto Marona; a settentrione colla Coronella	—	49	30	4	93	1769	22	176	92	200	—	—	—	—	—	
6	295	idem	Legato alla Pia Unione della B. V. del Rosario nella Parrocchiale	Luogo detto Marona, cioè casa con poco terreno seminativo in mappa ai N. 888, 889, 890. Confina a settentrione Via Comunale; a mezzodì con Guirrini e Fornari, ad occidente con Fornari, a levante Guirrini	—	6	80	—	68	952	51	95	25	150	—	—	—	—	—	
7	266	Francolino (Frazione di Ferrara)	Legato Pio Cavallari nella Parrocchiale	Piccolo bosco ceduo situato nella Coronella del Po, e marcato in mappa cens. al N. 633;1982 censito Scudi 4. 74. Confina fra le ragioni del march. Costabili e quelle di Nagliati Giuseppe	—	—	—	—	—	373	66	37	37	100	—	—	—	—	—	
8	267	Renazzo (Frazione di Cento)	Legato Mantovani nella Parrocchia di Bevilacqua di Crevalcore	Casa posta al luogo detto Malafitto Pievese. È marcata in mappa al N. 833 colla rendita imponibile di L. 105. Confina a levante e tramontana col capo percetto di Rizzoli, a ponente con altro capo percetto da Buttieri, a settentrione collo stradello	—	—	69	—	—	2056	82	205	68	200	—	—	—	—	—	
9	268	Cento	Parrocchia dei Ss. Sebastiano e Rocca in Cento	Casa ad uso inquilinato in via dell' Asilo al civ. n. 13, in mappa catastale al N. 225 della rendita imponibile di L. 56. 25. Confina colle ragioni Pirani Domenico, cogli Eredi fu Luigi Onofri, con Borgo di Mezzo o via dell' Asilo e coi Rampari di Porta Pieve a Porta Rocca	—	—	—	—	—	1588	41	158	84	150	—	—	—	—	—	
10	270	Ferrara	Beneficio S. Lucio nel Conservatorio S. Barbara	Casa d' affitto in Ferrara Via Ripagrande al civ. n. 197 (nuovo) in mappa al N. 131 sub. 1, 3, coll' estimo di scudi 125. (L. 665)	—	—	—	—	—	2137	25	213	72	150	—	—	—	—	—	

Ferrara addì 10 Aprile 1875.

L' INTENDENTE
LALOLI